

Economia & lavoro

BORSA
Ancora giù
Mib a 840 (-1,52%)

LIRA
Sotto pressione
Marco a quota 883

DOLLARO
Sempre sostenuto
In Italia 1395 lire

Il 16 dicembre si fermano i sanitari aderenti ai sindacati autonomi per protestare contro il decreto che smembra il servizio sanitario. In arrivo un referendum per abrogare la possibile controriforma. Il Pds: «Il Parlamento deve poter cambiare il provvedimento»

I medici in sciopero contro Amato

D'Alema: sulla sanità il governo sta sfidando il paese

Inflazione
A novembre si ferma al 4,9%

ROMA - L'inflazione a novembre è stata moderatamente contenuta. La crescita mensile è stata dello 0,6%, inferiore a quella registrata nello stesso mese del '91 (0,7%) e invariata rispetto a quella di ottobre (0,6%). Le variazioni più sensibili hanno riguardato elettricità e combustibili (+0,8) e quasi interamente al gasolio trasporti e comunicazioni (+0,7) dovuto per lo 0,4 all'aumento del prezzo delle benzine e per lo 0,3 all'aumento delle riparazioni auto. Due settori cioè sui quali ha cominciato ad incidere l'effetto della svalutazione della lira e del relativo aumento del prezzo del petrolio per l'Italia. Molto forte anche la crescita dei prezzi per i cosiddetti "altri beni e servizi" (+0,9) di cui lo 0,6% provocato dagli aumenti dei pubblici esercizi e dell'abbigliamento (+0,7). Ma se il vero record riguarda gli articoli di uso domestico con l'11,3% di aumento (dovuto per lo 0,6 agli articoli di uso domestico e per lo 0,2 ai servizi di tintoria e lavanderia).

I medici dicono no al governo Amato e spiegano perché il 16 dicembre sciopereranno e manifesteranno a Roma contro il decreto del governo che scardina la sanità pubblica. Si asterranno dal lavoro 32 sigle sindacali autonome. Il Pds annuncia una dura battaglia nel paese e in Parlamento. D'Alema avverte: «Il Parlamento deve poter correggere il decreto»

CINZIA ROMANO
ROMA - Gli antichi steccati e le polemiche che per decenni hanno contrapposto sono saliti e il giudizio negativo nei confronti del decreto di Amato sulla sanità trova con i sindacati autonomi e confederali dei medici. Ma il 16 dicembre sciopereranno solo 32 sigle sindacali autonome, perché Cgil, Cisl, Uil ritengono più utili incontri con i partiti per cambiare il decreto. Ospedieri ambulatoriali, guardia medica, veterani medici di famiglia, pediatri mercoledì prossimo incrociano nella braccia e si danno appuntamento a Roma per la manifestazione nazionale.

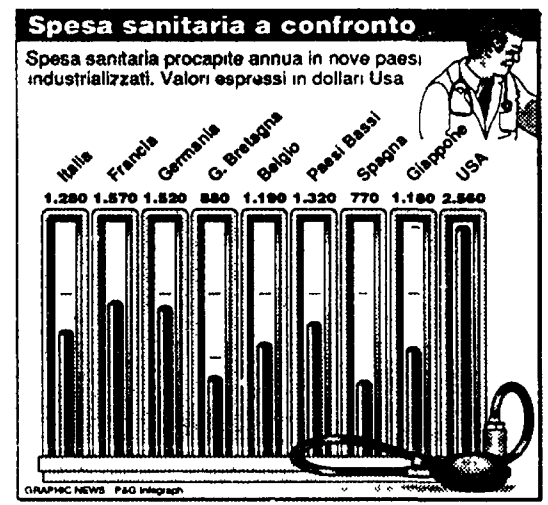
Hanno valutato bene cosa accadrà con la riforma della riforma e nella conferenza stampa promossa dalla Fiom (la Federazione di tutti gli Ordini) ne spiegano i risultati. La privatizzazione del servizio sarà selvaggia, il ritorno alle mutue discriminerà i cittadini che saranno curati in base alla disponibilità economica. I guasti e i disservizi che oggi fanno parlare di malasanità invece di risolverli si aggraveranno. Quanto poi ai presunti risparmi - ha detto il presidente della Fiom Danilo Poggiolini - non bisogna farsi illusioni. La spesa aumenterà. I medici ospedieri poi non vogliono trovarsi in corsia i malati divisi da una parte o "solventi" con una buona mutua o assicurazione con prestazioni di serie A e quelli invece delle Usl, naturalmente di serie B. I medici di famiglia ha detto il presidente della Fimmg Mario Boni proprio non vogliono fare quel tuffo nel passato immortato da Alberto Sordi nel film "I medici della mutua". I medici ospedieri dell'Anao oltre allo sciopero del 16 annunciano altri scioperi a raffica il 18, 21 e 22 dicembre a gennaio dall'11 al 15 gennaio. Aderiranno anche i veterani che renderanno difficile la preparazione dei cenoni di Natale e Capodanno. I giudici sono pesanti e senza appello, tanto che la Uil ha annunciato trovando tutti concordi, che contro il decreto «siamo pronti a promuovere anche un referendum abrogativo».

L'idea di un referendum se il decreto non verrà modificato non dispiace al Pds. Con tanti referendum che ci sono in giro - ha detto Gavino Angius della segreteria del Pds - non è sbagliato fare uno per tutelare gli interessi dei malati. Il Pds conferma il suo giudizio negativo e annuncia una battaglia dura in Parlamento e nel paese. Massimo D'Alema capogruppo alla Camera in un incontro con i giornalisti, spiega con nettezza che il decreto delegato sarà il banco di prova dei rapporti tra governo e parlamento. «Non si può pensare che in una materia così delicata il parlamento si limiti ad un esame formale». Ha spiegato il capogruppo del Pds - Avevamo già contestato il carattere troppo vago della legge delegata ed ora constatiamo quale uso ne ha fatto il governo. Vogliamo quindi poter esprimere un parere articolato con la possibilità di avanzare ipotesi alternative. Sulla sanità il governo per D'Alema è già in urto con il paese, se il confronto non sarà approfondito e aperto alla possibilità di correggere sostanzialmente il testo il governo si metterà in urto con il Parlamento, vedremo se intenderà sfidarlo. Noi po-

L'«Atlante degli infortuni» dell'Inca. 40mila miliardi in fumo ogni anno. Senato, ok alla nuova prevenzione

Si va al lavoro come in guerra. Anche i bambini

NEDO CANETTI RAUL WITTENBERG
ROMA - Quarantamila miliardi l'anno. Quasi la metà della manovra Amato. Tanto costano alla collettività gli incidenti sul lavoro, vittime persone e minor incidenti che secondo i tecnici si potrebbero evitare. È il dato più inquietante emerso ieri nel corso della presentazione da parte del patronato Inca Cgil del primo «Atlante degli infortuni sul lavoro» (Ediesse editrice, L. 60.000) mai apparso nel nostro paese. 340 pagine fitte di tabelle tratte dagli archivi dell'Inca - relativamente agli anni 88-89 - in cui c'è tutto sulla materia. C'è il «come» e il «dove» degli incidenti in 132 comparti produttivi di agricoltura industriale e artigianale. Uno strumento indispensabile - dice Anna Carli della segreteria Cgil - a disposizione del sindacato e dei lavoratori fra i quali non c'è la necessaria informazione su un tema così importante. La legislazione e i contratti sono abbastanza adeguati alla bisogna, ma il problema sta nella loro applicazione. Ecco adesso l'occasione per individuare le situazioni di rischio - grazie alla delta statistica indicazione delle cause degli incidenti avvenuti - e negoziare la sicurezza per intervenire nella prevenzione e nei primi di lavoro. E per agire sulle istituzioni il coordinamento dei presidi presso le Usl (chiesto dai medici del lavoro) «sono i nostri alleati» dice Anna Carli non è mai avvenuto.



Scende in campo il capo della segreteria di Martinazzoli: così non va. Anche la Dc bocchia il decreto. Tesi riunione nella maggioranza

ROMA - È la sanità la spina nel fianco del governo Amato. Contro il decreto delegato che scardina il servizio sanitario non si schierano contro solo le opposizioni di sinistra ieri dopo due giorni di silenzio è scesa in campo la Dc. Il capo della segreteria politica Pierluigi Castagnetti in un articolo su "Il Popolo" lancia segnali di guerra. Il sottosegretario alla Sanità Luciano Azzolini minaccia di dimettersi i parlamentari scudocrociati delle commissioni sanità di Camera e Senato in un documento parlano di «cesso di delega». E nella riunione al Senato tra governo e maggioranza sono volate parole grosse.

Dopo la tesina riunione al Senato il ministro del Bilancio Reviglio ammette le divisioni affrettandosi però ad aggiungere che le tensioni sono una forma di ricchezza culturale di apertura di spirito laico per la ricerca della verità. Sarà, ma di fronte agli articoli della legge finanziaria in materia sanitaria è successo di tutto: le commissioni competenti unanimi hanno bocciato Amato. Che si è trovato in pure un emendamento firmato da Pds, Dc e Psi per abolire le 85 mila lire che i cittadini dovranno pagare per garantirsi il medico di famiglia. Amato è stato chiaro: quell'emendamento, la maggioranza non lo dovrà votare in aula la prossima settimana. Perché tutta la materia sanitaria non va cambiata di una virgola. Il decreto comprende

Ma dalla scudo crociato si levano segnali di guerra. Castagnetti sul "Popolo" giudica il decreto del governo «arente e discutibile» e mette in discussione il principio di solidarietà. Il capo della segreteria politica critica la scelta di creare una rete di mutue parallela ad un sistema sanitario pubblico che sopravvive con minor risorse. Ed avverte il Parlamento dovrà esprimere un parere articolato al governo. Se Amato quindi sprava in una ratifica formale si sbaglia di grosso. Il sottosegretario dc alla Sanità Luciano Azzolini è ancora più chiaro: «Se il decreto delegato non sarà modificato molto probabilmente mi dimetterò». Per Azzolini il governo deve dare la propria disposizione ad accogliere le modifiche che le forze politiche avanzeranno in Parlamento. I parlamentari delle commissioni sanità di Camera e Senato usano un linguaggio duro il governo è andato oltre la delega votata dal Parlamento a questo punto le modifiche sono inevitabili. Lucia Fronza Crepas, responsabile del dipartimento politiche sociali paragona il decreto alla legge Mammì: «Alla struttura pubblica ci si pongono legami e letti al privato invece no».

Oltretutto dopo una decina d'anni (dal 1975 al 1986) di calo costante degli infortuni e di stata una inversione di tendenza portando nel '90 i casi denunciati all'Inca a 1.178.193 di cui 2.370 mortali. Ancora 6.000 invalidi gravi ogni anno con l'incapacità al lavoro superiore a un terzo. Se i settori maggiormente a rischio sono l'agricoltura e l'artigianato - dati per il 45% ne sono vittime i lavoratori - e nell'industria le costruzioni enormi è l'incidenza sui minori che invece di cadere dalle impalcature dovrebbero essere a scuola. Ogni anno più di 1.200 ragazzi e 200 ragazze sotto i 14 anni vengono indennizzati per un infortunio con alcuni morti e decine di invalidi. E 60 mila giovanissimi tra i 15 e i 19 anni subiscono incidenti mortali in cento casi in valdanti in altri 1.500.

La Cgil propone a Cisl e Uil una iniziativa popolare. Polemiche su Del Turco: Cremaschi gli chiede di autosospendersi. Trentin: il referendum sul solo articolo 19 rischia di aprire la strada ad una offensiva antisindacale per abolire tutte le norme

«Lo Statuto dei lavoratori cambi per legge»

BRUNO UGOLINI
ROMA - Una legge non un referendum. Questo sta decidendo la Cgil a proposito dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. Il articolo che attribuisce a Cgil, Cisl e Uil il monopolio della rappresentanza dei lavoratori. La nuova legge oltre tutto servirebbe ad allargare i campi di intervento del sindacato ad esempio a proposito di codificazione nell'organizzazione del lavoro. Un modo inoltre per porre fronte alla ipotesi crescente di un «referendum» per abrogare il solo articolo 19.

La proposta legislativa già avanzata dall'assemblea nazionale dei delegati Cgil volta su i Montecitorio è illustrata al 1° riunione del Comitato Direttivo della Confederazione da Guglielmo Epiliani. Oggi lo stesso organismo dirige del sindacato affronta il problema di Angelo Airolidi i problemi della vertenza con il governo (stato sociale e occupazione) e con l'Confindustria (è previsto un incontro oggi sulla riforma della contrattazione). E domani sabato alla Fiera di Roma riunione comune dei consigli generali di Cgil, Cisl e Uil per tirare le somme su una fase molto complicata (relazione di un gruppo di lavoro).

Ma torniamo all'articolo 19 dello Statuto. La Cgil spiega Guglielmo Epiliani preparandosi la propria conferenza di organizzazione (primavera '93) avanza questa proposta di una legge di iniziativa popolare a Cisl e Uil. È una strada non contrapposta ma intrecciata a quella relativa alla possibilità di far vivere l'accordo con Cisl e Uil sulla elezione delle nuove rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro. Non è con troppa non è a quanto dovrebbe essere stabilito con Confindustria e governo proprio su questa materia. C'è però chi insiste sulla necessità di dar vita subito ad un referendum abrogativo dell'articolo 19. È Giorgio Cremaschi (segretario Fiom Piemonte). Nel corso del dibattito interviene anche Bruno Trentin. Un discorso tutto teso a trasformare questa discussione sull'articolo 19 in una possibilità più grande. La proposta di legge potrebbe così allargare il campo dei diritti contenere ad esempio le procedure relative alle consultazioni dei lavoratori nuove forme di controllo dello stato sociale temi come quelli relativi alla «codificazione» nei luoghi di lavoro. Il referendum abrogativo non darebbe queste possibilità. An-

Ma i Consigli oggi potrebbero lanciare il referendum

RITANNA ARMENI
Il macigno che oggi potrebbe venir lanciato dalla riunione dei consigli di fabbrica a Milano è di quelli che non la sciano scampo. Il referendum abrogativo dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori quello che affida i poteri di contrattazione ai sindacati maggiori e alle rappresentanze cioè a Cgil, Cisl e Uil. È un modo di quel potere delle tre confederazioni che a parere di molti - ha portato in questi anni e in questi mesi ad una lacerazione di rapporti fra base e vertice del sindacato.

E il macigno che oggi potrebbe venir lanciato dalla riunione dei consigli di fabbrica a Milano è di quelli che non la sciano scampo. Il referendum abrogativo dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori quello che affida i poteri di contrattazione ai sindacati maggiori e alle rappresentanze cioè a Cgil, Cisl e Uil. È un modo di quel potere delle tre confederazioni che a parere di molti - ha portato in questi anni e in questi mesi ad una lacerazione di rapporti fra base e vertice del sindacato.

È il macigno che oggi potrebbe venir lanciato dalla riunione dei consigli di fabbrica a Milano è di quelli che non la sciano scampo. Il referendum abrogativo dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori quello che affida i poteri di contrattazione ai sindacati maggiori e alle rappresentanze cioè a Cgil, Cisl e Uil. È un modo di quel potere delle tre confederazioni che a parere di molti - ha portato in questi anni e in questi mesi ad una lacerazione di rapporti fra base e vertice del sindacato.

Ma dalla scudo crociato si levano segnali di guerra. Castagnetti sul "Popolo" giudica il decreto del governo «arente e discutibile» e mette in discussione il principio di solidarietà. Il capo della segreteria politica critica la scelta di creare una rete di mutue parallela ad un sistema sanitario pubblico che sopravvive con minor risorse. Ed avverte il Parlamento dovrà esprimere un parere articolato al governo. Se Amato quindi sprava in una ratifica formale si sbaglia di grosso. Il sottosegretario dc alla Sanità Luciano Azzolini è ancora più chiaro: «Se il decreto delegato non sarà modificato molto probabilmente mi dimetterò». Per Azzolini il governo deve dare la propria disposizione ad accogliere le modifiche che le forze politiche avanzeranno in Parlamento. I parlamentari delle commissioni sanità di Camera e Senato usano un linguaggio duro il governo è andato oltre la delega votata dal Parlamento a questo punto le modifiche sono inevitabili. Lucia Fronza Crepas, responsabile del dipartimento politiche sociali paragona il decreto alla legge Mammì: «Alla struttura pubblica ci si pongono legami e letti al privato invece no».

12 DICEMBRE 1992
ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

CONTRO TUTTI I FASCISMI
CONTRO TUTTI I RAZZISMI
PER UN PAESE UNITO E SOLIDALE
PER UNA NUOVA DEMOCRAZIA
PER UNA NUOVA RESISTENZA

IL 12 DICEMBRE
in piazza l'Italia che resiste

Ass. Studentesca "A Sinistra" - Ass. Nero e non solo - Sinistra Giovanile nel Pds - Ass. Tempi Moderni - Arci - Arci Solidarietà - S.O.S. Razzismo - Italia Razzismo - Opera Nomadi - Mov. Culturale Studenti Ebrei - F.G.E.I. - Coord. Studenti Medici M.G.S. - Coord. Immigrati sud del mondo - Osservatorio Studentesco anti mafia - Ass. Studenti contro la camorra - I Care

PER ULTERIORI ADESIONI TELEFONARE AL 06/6793101

CORTEI NAZIONALI A:
ROMA - PIAZZA ESEDRA - ORE 9.30
MILANO - LARGO CAIROLI - ORE 9
(PROMOSSO DAL COMITATO PROMOTORE MILANESE)